

## ALTRI SPORT

L'IMPRESA. La prodezza dell'atleta di Novaglie sull'Altopiano di Asiago

# Con la bike vola sui 4.444 gradini e ottiene il record

Alberto Limatore ha scalato in sella alla sua bici il percorso verso il cielo ed è entrato nel Guinness dei primati dopo 5 ore di pedalate consecutive

Maria Cristina Caccia

«È lunga come il purgatorio, scura come il temporale, la scala che ti porta lassù, sull'Altopiano di Asiago. Quattromilaquattrocentoquarantaquattro gradini, ripidi da bestie, faticosi già a nominarli. Partono dalla Val Brenta, sotto picchi arcigni, nel punto dove la valle - per chi viene da Bassano - sembra spaccarsi in due, all'altezza di un paese chiamato Valstagna, con la sua muraglia di vecchie case a filo d'argine. L'erta prende la spaccatura di sinistra e brucia in un lampo 810 metri di dislivello. Si chiama «Calà del Sasso», ed è una delle opere più fantastiche delle Alpi». Così il giornalista e scrittore Paolo Rumiz su *La Repubblica* del 10 agosto 2003, descrive questo lungo "percorso verso il cielo" che a piedi richiede uno sforzo di circa due ore, condito da pazienza e curiosità perché, più che una risalita, è una vera e propria esperienza mistica. C'è qualcuno che ha fatto molto di più. L'ha scalato in sella alla sua bici e il suo nome è, oggi, ancora quello di un eroe che porta con sé un titolo iridato: veronese, di Novaglie, Alberto Limatore, campione di bike trial. «Il mio primo ingresso nel mondo dei Guinness dei primati è avvenuto grazie a questa grande sfida

**Ero al limite dello svenimento ma mi sono mantenuto lucido anche sugli ultimi, durissimi scalini**

in Valstagna che ho vinto in 5 ore e 15 minuti, senza mai appoggiare i piedi a terra, mangiando e bevendo in equilibrio su me stesso, un corpo unico con la bici. «L'obiettivo di partenza», racconta Alberto, «era quello di superare il record precedente di 1200 gradini. Una volta andato oltre, sentivo che avrei potuto fare ancora di più e non ho voluto accontentarmi. Salii e i gradini diventarono 3.000: fisicamente ero molto provato e le mie mani incominciavano ad essere sempre più aggrovigliate a causa dei crampi. La vista era appannata ma dovevo continuare. Il mio amico Giorgio Montaldi, sempre con me durante le gare in tutti questi anni, mi spronava a non mollare. Sono arrivato a quota 4.000, ma non era ancora finita. Ne mancavano 444 e di dieci, in dieci, sono arrivato in cima. Ero al limite dello svenimento», ammette Alberto, «ma sono riuscito a rimanere lucido. Ho perso tre chili, riempiti dalla soddisfazione finale che mi ha nutrito e mi ha fatto sentire davvero "a due metri dal cielo"». Uno sport che parte da lontano, quando Alberto aveva 8 anni. «Seguivo mio padre, campione di trial, quando usciva con la sua moto assieme agli amici per allenarsi o per fare gare e, mentre tutti scorrazzavano a motori accesi e roboanti, io e gli altri bambini ci divertivamo a imitarli con le nostre biciclette, fingendo di essere già grandi. A poco a poco più che un gioco, è diventata una vera passione quella per la bici e il "salto agli ostacoli", così ho frequentato una scuola in Francia e poi, accompagnato e supportato da mio padre, ho incominciato a partecipare

### Insegnante

**IL DOPO CARRIERA.** Dal palcoscenico naturale a quello vero. Infatti Alberto Limatore, oggi dopo l'impresa sull'altopiano di Asiago, abbandonata la carriera agonistica, vive la sua passione e il tuo talento sportivi a contatto con il pubblico, come ospite speciale, nelle piazze, durante eventi musicali oppure in occasione di tornei di trial o di mountain bike, dove si esibisce dando una dimostrazione della tecnica del bike trial con spettacolo coreografico garantito. Chissà cosa pensa del 'collega' Brumotti. «Ho gareggiato contro di lui e l'ho quasi sempre battuto, ma diventa insuperabile nel suo modo di andare oltre il limite, sfidando altitudini da brivido perché la sua è una natura molto più spericolata della mia, più tecnica e sotto le righe». Venticinque anni di esperienza permettono di acquisire uno 'status' di maestro di tutto rispetto. «Organizzo corsi di bike trial, infatti, per bambini a partire dai 6 anni e per adulti di qualsiasi età e sono anche una guida certificata dell'Accademia nazionale di mountainbike di Milano». È bello condividere un "sapere" costruito in anni di allenamento, studio, fatica dedicati a una pratica sportiva che non si celebra sulle prime pagine dei quotidiani ma calamita un mondo di appassionati e di campioni che si stupiscono, si emozionano e, spesso, vincono. Una vittoria anche nella vita dopo quella sui pedali della sua bici.



Alberto Limatore sulla sua bici trial all'ennesima impresa della sua lunga carriera con l'ingresso nei Guinness dei primati



Un avvincente salto a Castel San Pietro con lo sfondo dell'Adige

alle prime competizioni. Sono arrivati i Campionati Italiani e poi gli europei. Avevo 15 anni quando vinsi la Coppa del mondo su prova unica a Jesolo. Per cinque anni, poi, ho abbandonato la bici per provare a seguire le orme di mio padre in sella a una moto da trial, ma la nostalgia del primo amore mi colse e mi riportò indietro, così per venticinque anni ho giurato fedeltà a questa disciplina». Un matrimonio sportivo di tutto rispetto e ... coraggio a portarlo avanti? «Non serve avere coraggio, perché, come tutti gli altri sport, anche questo si impara. Due sono le caratteristiche necessarie per affrontare il bike trial: la costanza e, soprattutto, la

concentrazione. Ci si deve allenare assiduamente e continuamente, in buone o in cattive condizioni atmosferiche», confessa Alberto, «a volte diventa tutto più difficile se capita di dover saltellare sotto la pioggia o sulla neve. La cosa più importante è controllare ogni movimento con mente lucida e attenta, per capire la tecnica giusta da seguire in quel preciso momento di fronte all'ostacolo, sia esso naturale o artificiale. Le modalità di azione sono varie e possono essere costantemente affinate e migliorate, ecco perché, dopo tanti anni, riesco ancora a stupirmi e a vivere emozioni nuove perché ogni prova è sempre una sorpresa». ●

### Carriera piena di trofei

È rimasto per più di 4 ore senza appoggiare il piede

Alberto Limatore è stato 14 volte campione Italiano. Ha vinto la Coppa del mondo ed è stato Vice campione del mondo. Vincitore della coppa dei campioni, si è aggiudicato anche la coppa Italia. Detiene tre record presenti sul libro del Guinness dei primati. Il primo è la scalata di 4.444 gradini con la bicicletta senza appoggiare il piede a terra, in Valstagna, "Calà del Sasso", vicino a Bassano. Il secondo record lo ha ottenuto nel 1999, riuscendo a rimanere in equilibrio sulla bicicletta senza mai appoggiare il piede a terra e senza muoversi per 4 ore, 1 minuto e 15 secondi, a Conegliano. Il terzo record l'ha ottenuto facendo 90 salti della corda in un minuto in occasione della sua partecipazione a una delle ultime puntate della trasmissione "Lo Show dei Record", in onda su Canale 5, lo scorso anno. Ha eseguito un salto con la bicicletta sopra 14 persone distese a terra e, inoltre, ha fatto parlare di sé per aver fatto un salto nel vuoto di oltre 3 metri. Ha salito



Sulla scalinata di Castel S. Pietro

un muro verticale di 150 cm, ha eseguito un salto dell'asta da fermo di 110 cm e ha ottenuto un record di impennata per 18 chilometri. Autore di "Bike tricks" un manuale di 80 pagine, dove si spiegano le tecniche per superare gli ostacoli più difficili e migliorare la guida su una mountain bike o su una bici tra trial. Il Bike trial, ovvero trial con la bicicletta, è uno sport individuale e consiste nel superare ostacoli naturali o artificiali appoggiando il minor numero di volte il piede a terra, per ottenere meno penalità possibili.

TRIATHLON. Tutto pronto per la 30ª edizione della gara di Bardolino

## A Dante Armanini arriva l'oscar dell'organizzazione

Paola Speri

Il nome di Dante Armanini è ormai indissolubilmente legato alla storia del triathlon. È lui il deus ex machina dell'olimpico più amato in Italia e lo conferma l'Oscar del triathlon che gli è stato consegnato a Milano in qualità di organizzatore della più bella gara che si svolge nel nostro paese. Quest'anno il triathlon di Bardolino, che si svolgerà il 22 giugno, festeggerà il suo trentesi-

mo compleanno e lui c'è sempre stato, fin dalla prima edizione, quella organizzata in collaborazione con Camillo Cametti, con partenza dal centro di Verona centro e arrivo alla cittadina lacustre. Organizzare una manifestazione come quella di Bardolino richiede un imenso impegno. «Sì, conferma Dante Armanini, «è una fatica veramente esagerata perché bisogna organizzare tre gare in una. Ma io amo questo sport e la soddisfazione di vedere tanti atleti e tanti

spettatori così felici, mi ripaga di tanti sacrifici».

**Perché Bardolino ha vinto la concorrenza di gare blasonate come quella di San Remo, Rimini, Viareggio e Venezia?** Credo perché a parità di costo di iscrizione, diamo molto più degli altri in riferimento a servizi e premi. Per fare un esempio, a Bardolino chi vuole può andare a casa con la copia delle classifiche. In quel giorno stampiamo una cosa come ventimila fogli. In bi-



Il riconoscimento a Dante Armanini consegnato dal dj Linus

ci poi, per garantire il massimo della correttezza noi facciamo due controlli lungo il percorso. Non in tutte le gare li fanno. E poi abbiamo l'elicottero per le riprese, contatto satellitare, le immagini in diretta sul megaschermo. Per non parlare poi dei gadget e il pasta party.

**E tu, come riesci a fare tutto questo?** Mettendoci tanti soldi, tanto impegno, tutto il mio tempo libero, il cuore e la passione. E ovviamente coinvolgendo uno staff di collaboratori affidabili, seri e responsabili, senza i quali non potrei fare proprio nulla di così significativo.

**Cosa pensi di fare per festeggiare il trentesimo compleanno della tua creatura?**

Ripetere tutto ciò che abbiamo fatto in passato, ponti compresi per far attraversare gli atleti senza intralciare la viabilità. Faremo poi una mega ponte spettacolare in zona del cambio bici. Ponti del genere li ho visti solo in occasione del mondiale. Sarà uno spettacolo.

**Tu sei uno sportivo, quale è lo sport che in assoluto preferisci?** Me ne piacciono tantissimi, il triathlon, il duathlon, l'atletica, ma quello che mi ha regalato maggiori soddisfazioni come atleta è senza dubbio il ciclocross.

**Qual è l'edizione del triathlon di Bardolino che ti è piaciuta di più?** La prossima. ●